

Judith Roumani. Jews in Southern Tuscany during the Holocaust: Ambiguous Refuge

K.E. Bättig von Wittelsbach

Volume 42, numéro 2, 2021

URI : <https://id.erudit.org/iderudit/1094651ar>

DOI : <https://doi.org/10.33137/q.i..v42i2.39704>

[Aller au sommaire du numéro](#)

Éditeur(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (imprimé)

2293-7382 (numérique)

[Découvrir la revue](#)

Citer ce compte rendu

Wittelsbach, K. (2021). Compte rendu de [Judith Roumani. Jews in Southern Tuscany during the Holocaust: Ambiguous Refuge]. *Quaderni d'Italianistica*, 42(2), 309–311. <https://doi.org/10.33137/q.i..v42i2.39704>

understand reality. This is the faith that has informed Malvestio's research and that the book will pass onto all its readers.

GUIDO BARTOLINI
University College Cork

Judith Roumani. *Jews in Southern Tuscany during the Holocaust: Ambiguous Refuge*. Lanham, MD: Lexington Books, 2021. Pp. 203. ISBN 9781793629791.

Con l'occhio rivolto al centenario dell'ascesa al potere di Mussolini nel 2022, al già lungo elenco di opere che esaminano il periodo fascista in Italia si sono recentemente andati ad aggiungere alcuni notevoli studi sul Ventennio. Il recente volume di Judith Roumani sulla città toscana di Pitigliano (spesso chiamata "piccola Gerusalemme") è un'aggiunta eccezionale a questo elenco e si distingue sia per la finezza dell'analisi sia per l'originalità e la ricchezza delle fonti. Questo lavoro rappresenta, infatti, il culmine di un lungo progetto di ricerca dedicato a quello che fu certamente il periodo più difficile nella storia della piccola città toscana, in cui l'autrice prende in esame il destino degli ebrei di Pitigliano – colti da un lato nel sentimento di appartenenza alla città che era stata, per molti, la loro casa per secoli, e dall'altro dalle leggi razziali del 1938 e dalla Seconda guerra mondiale – con un notevole senso di sfumatura, e una grande attenzione al contesto formato da diverse dinamiche regionali, nazionali e internazionali in competizione fra di loro.

Jews in Southern Tuscany during the Holocaust è il volume inaugurale della nuova collana della *Lexington Books* intitolata *Sephardic and Mizrahi Studies*, di cui la nostra autrice è anche, insieme a Jane Gerber, co-editrice. La parte centrale del libro è suddivisa in otto capitoli, con il primo dedicato alla definizione di un quadro complessivo della presenza ebraica nella Toscana meridionale e i restanti sette al periodo tra le leggi razziali del 1938 e il dopoguerra. Il periodo contemporaneo vi è definito da un lato come il tempo del desiderio di ritornare alla normalità, ma dall'altro come tragicamente ridotto al giudaismo virtuale: il momento nella storia di Pitigliano in cui i discendenti degli ebrei locali sono sparsi per l'Italia e per il mondo, con la cittadina trasformata in una meta turistica per ebrei italiani e stranieri che acquistano immobili per le vacanze oppure per le giovane coppie israeliane che attraversano il Mediterraneo per celebrare il loro matrimonio.

A partire da un utilissimo elenco introduttivo di fonti e personaggi (protagonisti centrali di questo volume, la maggior parte dei quali appartiene alla generazione quasi estinta di pitiglianesi sopravvissuti alla Seconda guerra mondiale che hanno trovato una nuova casa altrove in Italia, Israele o Nord America, e che l'autrice ha passato anni a intervistare) il lavoro di Judith Roumani si distingue per la ricchezza di particolari sulle vite dei suoi protagonisti in un modo che i lettori troveranno commovente. Le "Note" che seguono ogni capitolo non sono solo straordinariamente minuziose ed esaurienti (potrebbero, anzi, costituire di per sé un volume), ma sono importanti sia nella loro dimensione strettamente scientifica sia in quella umana. Vale la pena qui sottolineare che le "Note" contengono la trascrizione originale italiana delle interviste citate nel testo, aspetto particolarmente utile ai ricercatori. Un'ampia bibliografia e un indice concludono il volume.

Il titolo di quest'opera farà senza dubbio venire in mente il noto lavoro di Alexander Stille: *Benevolence and Betrayal: Five Italian Jewish Families Under Fascism* (1992). Come Stille, la nostra autrice non esita a rivolgere uno sguardo microscopico all'ambiguità e al contrappuntistico; anzi, il sottotitolo del suo lavoro, *Ambiguous Refuge*, rappresenta un *fil rouge* che collega ogni evento analizzato in questo volume. Sempre come Stille, Judith Roumani è interessata tanto ai soccorritori quanto ai soccorsi, così agli ebrei locali come a quelli stranieri che hanno trovato rifugio temporaneo nella zona.

Gli ebrei protagonisti di *Jews in Southern Tuscany during the Holocaust* sono raggruppati in famiglie, così come la maggior parte dei soccorritori ed ebrei stranieri o quelli provenienti da fuori Pitigliano. Tra le sei famiglie ebraiche locali spicca quella di Azeglio Servi, rabbino assistente di Pitigliano che tenne un diario degli eventi durante il tempo trascorso nel locale campo di internamento di Roccataderighi. Fascisti e uomini del clero formano categorie separate, e sebbene siano in numero inferiore agli ebrei e ai soccorritori, uno dei capitoli più importanti del libro è quello in cui la Roumani prende in esame il grande numero di notizie e testimonianze contraddittorie riguardanti la figura e il ruolo del Vescovo Galeazzi, che contribuì a fondare il campo di internamento di Roccataderighi, allestito su un terreno ecclesiastico (la residenza di Galeazzi) e affittato a caro prezzo al governo fascista. Altrettanto attenta è l'analisi dell'autrice delle "reti di solidarietà" che attraversavano l'area di Pitigliano, dove non arrivavano le attività di soccorso organizzate (come, ad esempio, la DELASEM – Delegazione per l'Assistenza degli Emigranti Ebrei), e dove gli ebrei locali, isolati dalle reti nazionali o internazionali di assistenza, dovevano fare affidamento sul loro rapporto con i contadini della zona (spesso le stesse famiglie di contadini con cui avevano

intrattenuto rapporti per secoli), o addirittura sulla buona volontà dei medici locali che nascosero alcuni anziani ebrei all'ospedale di Pitigliano, dei droghieri che accettavano le tessere annonarie agli ebrei anche quando non erano più valide, e di quelli tra i funzionari fascisti di Pitigliano che incontrando per strada gli ebrei del luogo facevano finta di non riconoscerli. Di tutti gli ebrei locali che si erano nascosti (molti di loro grazie ai primi avvertimenti dei loro vicini pitiglianesi non ebrei), sottolinea l'autrice, nessuno è morto. Chi pagò un prezzo molto più alto furono invece molti degli ebrei che si erano costituiti per l'internamento, nonché gli ebrei stranieri che non poterono contare sulle reti di solidarietà locali di lunga data. Queste reti spesso continuarono ad esistere anche grazie al viscerale senso di sfida che esisteva tra i contadini locali sia nei confronti dei fascisti della zona, e più tardi, dei nazisti, in contrasto con la situazione nelle città in cui il fascismo poteva affermarsi sul terreno più solido del conformismo borghese.

Questo meraviglioso volume sarà certamente di grande interesse per una vasta gamma di italianisti ed ebraisti, storici della Seconda guerra mondiale e antropologi, ma anche per chiunque conduca ricerche sul ruolo della Chiesa e la sua gerarchia nell'Olocausto, così come per un più vasto pubblico di lettori interessati alla storia generale della Toscana.

K.E. BÄTTIG VON WITTELSBACH
Cornell University

Federica Pedriali and Cristina Savettieri, eds. *Mobilizing Cultural Identities in the First World War: History, Representations and Memory*. Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2020. Pp. 236. ISBN 9783030427900 / ISBN 9783030427917 (e-book).

La ricorrenza del centenario della Grande guerra ha visto, tra il 2014 e il 2018 (e oltre), il moltiplicarsi delle pubblicazioni, delle commemorazioni, delle celebrazioni, dei convegni. I saggi raccolti da Federica Pedriali e Cristina Savettieri nel volume qui in esame sono frutto di un *workshop* internazionale svoltosi all'Università di Edimburgo nel 2017, momento forte del quinquennio commemorativo, che ha visto affastellarsi gli incontri di studio relativi al 1917, l'anno chiave della Grande guerra non solo per l'Italia, il cui esercito esce sconfitto dalla battaglia di Caporetto, ma per le sorti dell'intero conflitto, con l'ingresso in